

ORATORIO DI SANTA MARGHERITA D' ANTIOCHIA

All'angolo tra via S. Francesco e vicolo S. Margherita si trova la chiesetta di S. Margherita, piccolo gioiello poco conosciuto ma molto importante per la storia dell'architettura veneta del settecento.

Nel Medioevo l'oratorio di S. Margherita fu il centro religioso della omonima contrada padovana fino alla costruzione della chiesa di S. Francesco, nel 1416.

L'oratorio è dedicato alla martire Margherita d'Antiochia, città della Pisidia, in Turchia, da non confondersi con S. Margherita (o Pelagia o Marina) Vergine.

Costruita sul luogo di un antico oratorio, l'architetto veneziano Tommaso Temanza ne progettò nel 1748 l'armoniosa facciata in pietra d'Istria, che nella sua

sobria struttura preannuncia già caratteri neoclassici. Ma questo preludio al nuovo stile non fu subito apprezzato cosicché, appena la chiesa fu compiuta lo stesso Temanza narra "dello schiamazzo che ne mandò un ignobile frataccio".

In effetti, all'epoca, essa dovette apparire molto fredda in confronto alle contemporanee chiese della città ancora in stile tardo barocco.

Quattro colonne ioniche senza scanalature che poggiano su un comune basamento, sostengono una semplice trabeazione su cui si imposta un alto attico.

Sopra questo spiccano quattro statue di Francesco Bonazza che raffigurano le Virtù Cardinali. La porta è unica e grande rispetto all'edificio.

Prima opera sicura del Temanza, questa facciata mostra un superamento della tradizione palladiana e si inserisce con la sua razionalità in quel filone scientifico espresso a Padova dal Morgagni e dal Poleni, di cui il Temanza era stato allievo in matematica e nella "meccanica particolare dell'architettura" (attuale scienza delle costruzioni).

Interno

Di grande interesse è anche l'interno, costituito da un'unica navata e da una cappella maggiore: lo spazio vi appare estremamente equilibrato ed armonioso in rapporto alle decorazioni pittoriche e scultoree.

Paraste ioniche scandiscono la navata, impostate su un



alto zoccolo e sormontate dalla trabeazione.

Sugli altari laterali sono collocate due pale, che rappresentano la *Fuga in Egitto della Sacra Famiglia*, attribuita a F. Polazzo, e *San Francesco di Paola*, che si avvicina ai modi di G. Nogari.

Nella *Fuga in Egitto* l'episodio evangelico è presentato in una dimensione intima, quotidiana: al centro Maria con il Bambino sembra arrestarsi e volgersi al richiamo di Giuseppe, che protende in avanti il volto con atteggiamento di sollecitudine. Il gruppo è ricco di accenti naturalistici soprattutto nella figura di Giuseppe, col grosso sacco e gli arti robusti, mentre Maria è più dignitosa ed un po' manierata nell'espressione del volto.

Nel *San Francesco di Paola*, il Santo, il cui culto era molto diffuso nel Settecento, viene raffigurato mentre ridona la vista ad un cieco.



Nelle nicchie ai lati degli altari sono collocate quattro statue che rappresentano i **Quattro Evangelisti** con i loro simboli: Marco e il leone, Luca e il toro, Giovanni e l'aquila, Matteo e l'angelo. Figure espressive, atteggiate in gesti che ne evidenziano i morbidi panneggi, nello stile dei Bonazza, autori tra l'altro delle quattro statue delle virtù cardinali situate sopra l'attico della facciata.

Negli spazi tra le alte lesene sono dipinti a chiaroscuro bellissimi riquadri monocromi dove sono rappresentati sedici

Putti alati entro cornici rettangolari, disposti come le pagine di un libro aperto di fronte al fedele per condurlo alla meditazione. Sorrette da banchi di nuvole, le plastiche figure reggono simboli che li connotano come raffigurazioni delle tre Virtù Teologali, le quattro Virtù Cardinali e i sette Doni dello Spirito Santo, la Castità e la Mansuetudine.

Al centro della volta è rappresentata *l'Apoteosi di S. Margherita*, attribuita per il cromatismo cangiante e lo schema compositivo al veronese Giorgio Anselmi. Vi è raffigurata la santa, due carnefici, soldati, angeli, cavalli e in basso a destra il mostro dal quale la santa fu ingoiata, secondo la tradizione.

Nel presbiterio la pala sull'altare rappresenta la **Gloria di S. Margherita**, mentre calpesta un mostro e ha lo sguardo rivolto in alto: i caratteri stilistici di questa bella tela richiamano il nome del pittore veneziano Francesco Zugno, che fu allievo di G. B. Tiepolo. Da notare il semplice ma elegante pannello lineare, il sobrio lirismo del volto in estasi, la precisione anatomica degli arti nella graziosa figura allungata in una leggera rotazione.



In rapporto con la pala dell'altare è lo sfondato ovale ad affresco della volta della cappella con una visione di angeli nel cielo rivolti al monogramma di Cristo tra le nuvole, attribuito, come i **Putti** della navata, alla scuola di Francesco Fontebasso (1709-1769).



Ai lati del presbiterio si trovano le tele della *Condanna di S. Margherita* e del *Martirio di S. Margherita*. Attribuiti rispettivamente a F. Fontebasso e A. Urbani, dipinti molto interessanti, impaginati in modo teatrale.

Nella **Condanna di S. Margherita** al fatto principale sono accostate altre scene secondarie, mentre i personaggi sono presentati con vivacità all'interno della struttura orizzontale della tela; la pennellata appare nervosa, il cromatismo ricco. Nelle tele sarebbero ritratti due esponenti della famiglia Gradenigo: il vecchio che assiste alla condanna della Santa sarebbe Vincenzo Gradenigo (1550-1623), primo abate di S. Margherita, sepolto nell'oratorio; il personaggio presente al **Martirio di S. Margherita** sarebbe Vincenzo VI Gradenigo, detto Gerolamo (1711-1782), forse il committente del lavoro.

Testo: Lidia Gumiero Salomoni

INFORMAZIONI

Salvalarte!

Il servizio di apertura e di visita guidata di questo monumento è garantito dai volontari di **Salvalarte** di **Legambiente**.

Salvalarte è il settore di Legambiente che ormai dal 1996 si occupa di valorizzare il patrimonio artistico, aprendo al pubblico siti di interesse storico che altrimenti resterebbero inaccessibili.

Diventa anche tu un volontario di **Salvalarte**: è facile, bisogna solo avere una grande passione per la bellezza della nostra città e la disponibilità di alcune ore settimanali predefinite e costanti. Prendi contatto con Legambiente telefonando allo **049 8561212** o scrivendo a:

salvalarte@legambientepadova.it

Sostieni **Salvalarte**, iscriviti a Legambiente:

<http://www.legambientepadova.it>

ORARI DI APERTURA DEI MONUMENTI

Scuola della Carità

Giov. Ven. 10.00 - 12.00

Giov. Ven. Sab. 16.00 - 18.00*

*da maggio ad ottobre 16,30-18,30

Oratorio di Santa Margherita

Da Lun.al Sab. 10.00 - 12.00

Da Mar. a Sab. 16.00 - 18.00*

*da maggio ad ottobre 16,30-18,30

Orologio di P.zza dei Signori (con prenotazione)

Mer.* Ven. Sab. 10,00-10,30-11,00-11,30

* priorità ai gruppi organizzati

Reggia dei Carraresi

Mer. Ven. Sab. 10.00 - 12.30

Ponte San Lorenzo

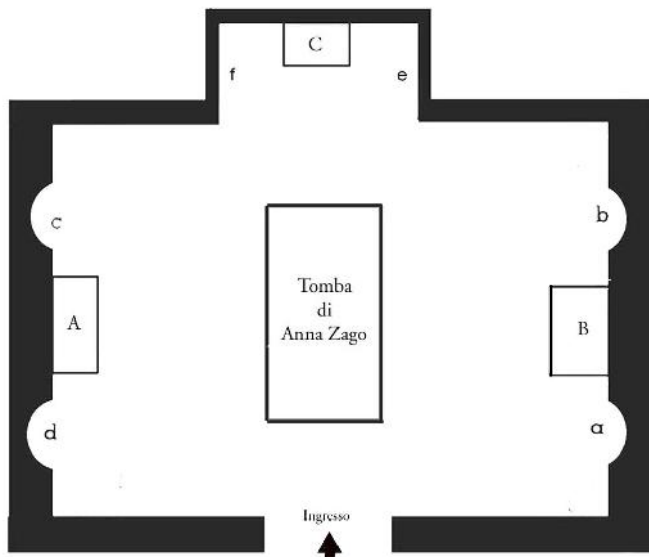
Contattare prima Legambiente per verificare la fine dei lavori di restauro.

Sab. 10.00 - 12.00

Sab. 16.00 -18.00*

*da maggio ad ottobre 16,30-18,30

***I VOLONTARI COMUNICANO CHE POSSONO AVVENIRE
IMPROVISE VARIAZIONI DEGLI ORARI
SENZA POSSIBILITÀ DI PREAVVISO***



LEGENDA (da destra a sinistra)

- a) S. Giovanni e l'aquila (F. Bonazza)
- B) Fuga in Egitto (F. Polazzo)
- b) S. Marco e il leone (A. Bonazza)
- e) Condanna di S. Margherita (F. Fontebasso)
- C) Gloria di S. Margherita (F. Zugno)
- f) Martirio di S. Margherita (A. Urbani)
- c) S. Matteo e l'angelo (A. Bonazza)
- A) S. Francesco di Paola (A.Nogari)
- d) S. Luca e il bue (F. Bonazza)



Legambiente
Salvalarte

italiano



Salvalarte

Oratorio di S. Margherita di Antiochia in Pisidia



Via S. Francesco, 51-Padova